

IL VALORE ECONOMICO DELLA NATURA COME ECOSISTEMA

IL CAPITALE NATURALE È L'INSIEME DEGLI STOCK MONDIALI DI BENI NATURALI CHE INCLUDE ANCHE IL SUOLO, L'ARIA, L'ACQUA E LE MILIONI DI SPECIE DI PIANTE E ANIMALI. SI TRATTA DI UN CAPITALE CHE CI FORNISCE UNA MOLTITUDINE DI SERVIZI ECOSISTEMICI INDISPENSABILI. SONO DIVERSI GLI STRUMENTI PER ATTRIBUIRE UN VALORE ECONOMICO A QUESTI SERVIZI.

CAPITALE NATURALE



Verso la fine del 2013 a Edimburgo, in contemporanea con la fallimentare Conferenza delle parti sui cambiamenti climatici svoltasi a Varsavia, si è tenuto, nell'indifferenza generale dei media, il *Forum mondiale del capitale naturale* che ha visto tra i suoi promotori l'*International Union for Conservation of Nature* (Iucn).

E cos'è il capitale naturale? È l'insieme degli stock mondiali di beni naturali che include anche il suolo, l'aria, l'acqua e le milioni di specie di piante e animali. Quel capitale, in altre parole, che ci fornisce una vastissima gamma di servizi, i così detti *servizi ecosistemici*, che rendono possibile la nostra vita.

Il punto è come stimare il valore dei principali servizi che rende la natura e come contabilizzarlo.

Ma non basta ancora, perché per "chiudere il cerchio" è necessario stabilire a chi dobbiamo chiedere di pagare, con quali modalità e precisare a chi deve essere pagato il valore monetario dei servizi ecosistemici.

Fare tutte queste cose insieme sarebbe velleitario e allora conviene compiere un passo alla volta.

Attualmente, gli approcci possibili verso il capitale naturale sono sostanzialmente quattro:

1. regolarne l'utilizzo per evitare che sia eroso (*strumenti regolativi*)
2. favorire il suo mantenimento con appositi incentivi pubblici a favore di chi lo utilizza, affinché non avvenga oltre certi limiti (*strumenti finanziari*)
3. rafforzare le sue funzioni con idonei interventi pubblici per accrescere e/o migliorarne la capacità di produrre servizi ecosistemici o per ripararlo laddove è stato compromesso in maniera non irreversibile (*strumenti finanziari*)
4. introdurre meccanismi fondati su:
 - approcci regolativi di natura pubblica (come l'applicazione del metodo tariffario per la risorsa idrica che ingloba anche i costi per il mantenimento dei servizi ecosistemici che contribuiscono alla depurazione naturale dell'acqua immagazzinata)
 - pratiche volontarie da parte dei privati, ma in qualche modo favorite dalla messa in campo di azioni pubbliche premiali, non necessariamente di tipo finanziario.
 Quest'ultimo approccio – che potremmo definire di tipo contrattuale tra il regolatore pubblico da una parte e l'utilizzatore privato dall'altra – risulta sicuramente il più complicato, anche perché prende in considerazione un utilizzatore privato che si serve del capitale naturale per trarre un vantaggio

economico, e non tanto per soddisfare un bisogno primario.

È questo il terreno su cui si può iniziare a lavorare per chiedere di pagare quella quota di capitale naturale che genera i servizi ecosistemici.

Un utile punto di riferimento su questi temi è dato dalla ricerca promossa dal ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare, presentato alla fine del 2013 nel corso del convegno *La natura dell'Italia. Biodiversità e Aree protette. La green economy per il rilancio del paese*; lavoro svolto dall'Università degli Studi del Molise e curato da Davide Marino e pubblicato dallo stesso Marino con il titolo *Il nostro capitale. Per una contabilità ambientale dei Parchi nazionali italiani*.

Nella prima parte del lavoro, dopo una sintetica esposizione sulla contabilità ambientale e sulla sua valutazione di efficacia, sono presentati il VET, *valore economico totale* dei parchi, e la metodologia Mevap (*Monitoring and Evaluation of Protected Areas*) il cui obiettivo principale è la messa a punto di un sistema di valutazione e monitoraggio della governance delle aree naturali protette in Italia con particolare riferimento al contesto dei Parchi nazionali.

Si tratta di un primo lavoro che tenta di sviluppare e applicare una metodologia di valutazione, sicuramente perfettibile ma certamente fondata su buone basi scientifiche.

L'idea che si è sviluppata, partendo dal convegno *Gli strumenti economici per la valorizzazione del capitale naturale* che si è svolto il 21 gennaio scorso a Bologna, consiste nell'applicazione di tali metodologie al sistema delle aree protette e dei siti natura 2000 dell'Emilia-Romagna per arrivare a valutare il capitale naturale regionale sotto protezione.

Questo lavoro, che pensiamo di sviluppare tra il 2015 e il 2016, è finalizzato a una miglior tutela delle risorse naturali e all'ottenimento di sistemi di gestione,

valutazione e monitoraggio delle politiche, coinvolgendo le comunità locali e i visitatori nella direzione della sostenibilità. Nell'ambito dei Parchi e dei siti della Rete Natura 2000 si possono riconoscere molti servizi, funzioni e prodotti ecosistemici che sono indispensabili per la sopravvivenza degli ecosistemi stessi, ma che sono fondamentali anche per le comunità locali e per quelle che vivono nei pressi dell'area stessa.

La sola garanzia di sopravvivenza di specie e habitat è, secondo gli studi economici, un *valore* (elevatissimo) di *esistenza* (valore di non uso); se a questo si aggiunge la conservazione dei servizi ecosistemici e la loro perpetuazione in termini di ossigeno, di depurazione delle acque, di produzione di alimenti, di immagazzinamento di

CO₂, di produzione di prodotti del sottobosco ecc., il valore delle aree protette è veramente notevole.

Inoltre, l'analisi dei servizi ecosistemici potrebbe essere importante anche per considerare politiche di autofinanziamento dell'area protetta che non debbono prescindere dagli obiettivi di conservazione per cui l'area è stata creata, ma che potrebbero, in alcuni casi e se necessario, migliorare le condizioni socio-economiche della comunità del Parco e svolgere un ruolo educativo nei confronti di fruitori e studenti.

Monica Palazzini

Servizio Parchi e risorse forestali
Regione Emilia-Romagna



FOTO: P. GARAU - ARCH. AUSG. REGIONE EMILIA-ROMAGNA

FIG. 1
CAPITALE NATURALE E
SERVIZI ECOSISTEMICI

Rilevanza della Rete Natura 2000 nel contribuire ai servizi ecosistemici alle diverse scale: locale, nazionale e globale

Fonte: Commissione europea, "The Economic benefits of the Natura 2000 Network", 2013 (Gantziol et al., 2010) <http://bit.ly/1DdXWfa>.

- Locale
- Nazionale
- Globale

